Inchiesta Soresa, via agli interrogatori Nel mirino anche due liste elettorali

L'indagine entra nel vivo, oggi davanti al gip l'ex deputata Manzo. Russo sospeso dall'incarico



NAPOLI Ha fornito spiegazioni, prodotto documenti e respinto ogni accusa Giuseppe Russo, fino a ieri direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud (in serata la notizia della sospensione temporaneamente dall'incarico decisa dalla giunta regionale, che ha affidato l'incarico a Tiziana Spinosa, dg dell'Asl di Benevento). Russo è coinvolto nella maxi inchiesta della Procura di Napoli su un presunto giro di mazzette, favori ed assunzioni di comodo. Assistito dall'avvocato Raffaele Miele, Russo si dice «fiducioso» e «convinto di aver dimostrato la totale estraneità ai fatti contestati» nell'ambito delle indagini condotte dalla Guardia di finanza che vedono al centro la Soresa e l'ex presidente del cda Tommaso Casillo, nonché il coinvolgimento di alcuni imprenditori e le ombre del clan Veneruso.

Russo è comparso ieri dinanzi al gip del tribunale di Napoli Emilio Minio per l'interrogatorio preventivo, passaggio che il giudice utilizzerà per valutare se applicare un'eventuale misura cautelare al manager per il presunto scambio di favori proprio con Casillo: secondo l'accusa, Russo avrebbe ottenuto l'assunzione di un familiare e, in cambio, avrebbe provato a favorire parenti dell'ex numero uno degli appalti nel settore sanità in Campania. Accuse che Russo ha respinto, come aveva già fatto durante l'interrogatorio di garanzia lo stesso Casillo, il quale attualmente resta in carcere in attesa di potersi rivolgere al Riesame.

Oggi, però, sarà sentita anche Teresa Manzo, l'ex parlamentare del Movimento 5 Stelle che, sempre secondo quanto ricostruito nel corso delle indagini coordinate dalla Direzione distrettuale Antimafia di Napoli (procuratore Nicola Gratteri, aggiunto Sergio Ferrigno, sostituti Henry John Woodcock e Francescapaola Colonna Romano) avrebbe ottenuto l'assunzione del compagno Alessandro Martino presso il Cus (Centro unico di servizi per le società cooperative), il quale non si sarebbe mai recato a lavorare pur percependo uno stipendio da mille euro al mese (con una pretesa di aumento a 1.500 euro sotto elezioni). In cambio, la stessa deputata pentastellata (in quel momento in carica) avrebbe sponsorizzato con l'allora ministro Stefano Patuanelli la nomina di Dario Vicedomini alla guida del Cus. Manzo, assistita dall'avvocato Antonio de Martino, potrà difendersi oggi dalle pesanti accuse. Intanto, sul Cus si è abbattuta una seconda ipotesi — non contestata al momento dalla Procura — di una presunta raccolta di firme false di soci delle coop di ex detenuti per presentare le liste in vista delle ultime elezioni regionali in Campania. Una vicenda sulla quale sono in corso gli accertamenti dei finanzieri del nucleo di polizia economico-finanziaria del comando provinciale di Napoli. I sospetti sono su due liste in sostegno di Fico, anche se non sono ancora emersi riscontri. Nel frattempo, proprio ieri il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, ha firmato il decreto di nomina del prefetto Francesco Paolo Tronca come nuovo commissario coordinatore delle cooperative affidatarie di lavori socialmente utili operanti nell'area napoletana. Il provvedimento dispone anche la revoca dell'incarico al precedente commissario Dario Vicedomini, indagato per corruzione dalla Procura di Napoli.

Indagata
Teresa Manzo, ex parlamentare del Movimento 5 Stelle che, sempre secondo quanto ricostruito dagli inquirenti, avrebbe ottenuto l'assunzione del compagno Alessandro Martino presso il Cus

«Siamo intervenuti per garantire continuità e piena trasparenza nell'attività di coordinamento delle cooperative dell'area napoletana» ha spiegato il ministro Urso, che ha scelto l'ex prefetto di Milano durante l'Expo ed ex commissario straordinario di Roma Capitale. Domani, invece, tra gli interrogatori preventivi è previsto anche quello del sindaco di Volla Giuliano Di Costanzo, sospeso dal Partito democratico.

Dario Sautto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La vicenda

- Ha fornito spiegazioni, prodotto documenti e respinto ogni accusa Giuseppe Russo, direttore generale dell'Asl Napoli 3 Sud, coinvolto nella maxi inchiesta della Procura di Napoli su un presunto giro di mazzette, favori ed assunzioni di comodo
- Assistito dall'avvocato Raffaele Miele, Russo si dice «fiducioso» e «convinto di aver dimostrato la totale estraneità ai fatti contestati» nell'ambito delle indagini condotte dalla Guardia di finanza che vedono al centro la Soresa e l'ex presidente del cda Tommaso Casillo, nonché il coinvolgimento di alcuni imprenditori e le ombre del clan Veneruso

Nel Salernitano

Uccisa a coltellate nella sua casa C'è un fermato

Una persona è stata fermata per l'uccisione a coltellate di Elda Capuano, insegnante in pensione di 88 anni: sul corpo sono stati rinvenuti almeno 15 fendenti. L'omicidio è avvenuto in una frazione di Cortedomini a Castel San Giorgio, in provincia di Salerno. A ritrovare il cadavere è stato il nipote, che era andato a verificare le sue condizioni, preoccupato di non aver notizie dell'anziana. Sul posto, dopo l'allarme, sono arrivati i soccorritori e i carabinieri. I sanitari non hanno potuto far altro che constatare il decesso, mentre i militari dell'Arma hanno immediatamente avviato le indagini. L'omicidio della donna, secondo una prima verifica, potrebbe essere stato commesso tra la serata di ieri e la mattinata. È il terzo omicidio in poche ore che si registra in provincia di Salerno: dato peraltro singolare. Ieri ad Angri una donna di 50 anni, vedova e madre di due figli è stata uccisa a coltellate, uno dei figli è tra i sospettati ed è tuttora irreperibile. E sempre nella giornata di ieri, ma stavolta a Serre, un 88enne ha ucciso la moglie di 82 anni e poi ha tentato il suicidio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I giovani finiti in manette sono legati al clan Amato-Pagano

Due arresti per il tentato omicidio nella notte della movida a Chiaia La vittima aveva difeso l'ex fidanzata

NAPOLI Tre colpi di pistola sparati ad altezza d'uomo, a pochi metri di distanza, nel cuore della movida di Chiaia. Il bersaglio è un giovane appena uscito da una discoteca, che riesce a salvarsi soltanto gettandosi dietro un Suv parcheggiato. I proiettili mandano in frantumi il finestrino dell'auto e perforano la saracinesca di un negozio. A scatenare il raid, secondo la ricostruzione degli investigatori, una lite per futili motivi cominciata poco prima all'interno del locale.

A distanza di sette mesi da quella notte di paura, due giovani della zona di Melito sono finiti in carcere con l'accusa di tentato omicidio, detenzione e porto abusivi di arma da fuoco, aggravati dalle modalità mafiose. Il gip di Napoli ha disposto la custodia cautelare eseguita dagli agenti della Squadra mobile di Napoli, guidati da Mario Grassia, e dai colleghi del commissariato San Ferdinando, su richiesta della Dda. I due indagati sono ritenuti vicini ad ambienti del clan Amato-Pagano. A dare impulso alle indagini era stato un controllo di polizia ai Quartieri Spagnoli, subito dopo gli spari. Fermato insieme ad alcuni amici, il giovane aveva raccontato agli agenti di aver assistito a una sparatoria all'esterno del locale. Gli investigatori avrebbero poi scoperto che quel ragazzo non era un testimone, ma il bersaglio dell'agguato. Il malcapitato, che lavora come rider nella zona dei Decumani, ha raccontato di essere intervenuto per difendere la sua ex compagna, importunata e colpita alla testa da un ragazzo all'uscita della discoteca.



L'aggressore, secondo il racconto della donna, avrebbe insistito con le avance e, davanti al rifiuto, l'avrebbe minacciata: «Ma che c'è? Fammi capire? Vuoi vedere che ti picchio anche se sei donna? Vuoi vedere che ti sparo?». Quando il giovane si è avvicinato per difenderla, il gruppo avrebbe reagito con aggressività. La situazione sembrava ormai rientrata quando due persone sono arrivate su uno scooter Honda SH, percorrendo via dei Mille contromano. «Il passeggero puntava nella mia direzione una pistola di medie dimensioni, di colore nero», ha riferito la vittima. Poi il primo colpo, seguito da altri due spari. Il giovane si è riparato dietro un Suv bianco: i proiettili hanno infranto il finestrino e raggiunto la saracinesca del negozio Pinko, con un foro a circa un metro e settanta da terra. Per gli investigatori, l'altezza dei colpi confermerebbe l'intenzione di raggiungere la parte alta del corpo della vittima. Decisive le immagini delle telecamere del locale e degli esercizi commerciali.

Ascoltato dagli investigatori, il giovane ha ammesso di essere stato il bersaglio, ma non ha voluto presentare denuncia. «Non so con chi sto avendo a che fare e sono preoccupato per la mia incolumità e per quella dei miei cari», ha spiegato. Ha inoltre riferito che due persone provenienti da Melito stavano già cercando informazioni su di lui.

Gennaro Scala

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le modalità

- A distanza di sette mesi dalla notte di paura e violenza scoppiata a Chiaia nelle, ore della movida, due giovani della zona di Melito sono finiti in carcere con l'accusa di tentato omicidio, detenzione e porto abusivi di arma da fuoco, aggravati dalle modalità mafiose.

Avellino

Processo rinviato a Gianluca Festa È stato sindaco

Stenta ad incardinarsi il processo «Dolce Vita» ad Avellino che vede imputate 27 persone tra cui l'ex sindaco Gianluca Festa che a vario titolo sono accusate di associazione a delinquere, corruzione, peculato, falso materiale e falso ideologico.
Nell'udienza di ieri il collegio presieduto da Gian Piero Scarlato dopo essersi ritirato in camera di consiglio, ha deciso un nuovo rinvio, il quarto in ordine di tempo, al prossimo primo dicembre per decidere sulla competenza funzionale del Tribunale di Avellino sollevata dai difensori degli imputati che hanno chiesto il trasferimento al Tribunale di Roma; tra gli indagati dalla Procura di Avellino figurava anche un magistrato onorario in servizio a Benevento, poi prosciolto in istruttoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA